

Tragedia sulle Dolomiti si lancia con la tuta alare e muore contro le rocce

► Base jumper inglese si schianta nel Bellunese: è l'ennesimo vittima
Ma gli sport estremi hanno sempre più appassionati in tutto il mondo

LA STORIA

BELLUNO La passione per gli sport estremi non conosce limiti. Sono infatti sempre di più, in tutto il mondo e anche in Italia, gli appassionati di quelle attività «ai limiti delle leggi fisiche e della sopportazione del corpo umano», definiti appunto estremi. Attività che a volte purtroppo finiscono in tragedia, come nel caso del base jumper - un turista inglese - morto ieri dopo essersi lanciato con la tuta alare da una cima dell'Agordino, nel Bellunese.

IL SOCCORSO

Robert Haggarty, inglese, 48 anni, si era gettato da Cima della Busazza a 2.894 metri di quota nel gruppo del Civetta. Secondo il racconto di due testimoni che hanno assistito alla disgrazia - un escursionista e un alpinista - l'uomo, che alloggiava al Rifugio Monti Pallidi di Canazei insieme ad un gruppo di 25 amici, si è buttato dallo spigolo della cima, ha aperto il paracadute ma si è schiantato a meno di 200 metri a valle.

Per gli uomini del Soccorso alpino le operazioni di recupero della salma sono state molto laboriose, perché l'incidente è avvenuto in un luogo impervio e con

condizioni meteo non facili. Un elicottero ha raggiunto la zona, tre tecnici che hanno recuperato il corpo trasportandolo con un verricello di 20 metri sino al rifugio Capanna Trieste, a quota 1.135 metri.

E se l'icona dello sport estremo resta il francese Patrick de Gayardon, morto nel '98, con il jumper britannico si allunga l'elenco degli sportivi deceduti negli ultimi anni sulle Dolomiti venete. L'ultima vittima era stata nel luglio 2017 Siegfried Schenk, un chirurgo ortopedico di Vienna di 48 anni, che aveva abbracciato il vuoto da Punta Tissi, sempre sul Civetta.

Gli incidenti si susseguono ormai da alcuni anni, nonostante siano sempre più frequenti le morti in diretta social. Il caso del base jumper Armin Schmieder, 28 anni di Merano, precipitato nell'agosto del 2016 sull'Alpsche-

**IN MOLTI PAESI
VIETATO BUTTARSI
DA CIME E PALAZZI
CRESCIE L'URBAN
FREE RUNNING BASATO
SUL PARKOUR**

lehubel nel Cantone di Berna: «Oggi volate con me, ma sentirete solo qualcosa. Ciao, ciao» aveva detto prima del lancio. Poi solo il sibilo del vento, un urlo, infine lo schianto.

PERICOLOSITÀ

In alcuni Paesi il base jumping, che consiste nel lanciarsi nel vuoto e atterrare mediante un paracadute, o anche una tuta alare, è stato dichiarato illegale proprio per l'alta pericolosità. In ascesa tra gli sport estremi in ascesa c'è l'urban free running (abbreviato 3run) basato sul parkour. Seguono il bungee jumping (ci si lancia da un luogo elevato, ad esempio un ponte, dopo essere stati imbracati con una corda elastica), il parapendio, il "freestyle motocross" (una variazione del motocross che si concentra sull'abilità dei piloti nel compiere acrobazie durante i salti, alti anche 20 metri), la Bmx, una corsa con particolari biciclette da ciclocross su un tragitto pieno di curve, dossi, ostacoli di ogni tipo.

Luigi Fantoni
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Robert Haggarty durante uno dei suoi voli. Aveva 48 anni



Dal prossimo anno si cambia

Maturità, via all'ultimo "Quizzone"

Ultima prova scritta agli esami di maturità. Questa mattina è la volta del "Quizzone" non più così temibile visto che, secondo un'indagine di Skuola.net, in tanti hanno ricevuto un «aiuto» dai commissari per prepararsi all'appuntamento. Con questa prova si cerca di capire il grado di conoscenze acquisite dagli studenti nelle

varie materie svolte durante l'ultimo anno di superiori seguendo un uno schema nozionistico e multidisciplinare. Dal prossimo anno si cambia, a meno di possibili sorprese: la terza prova sparirà. L'esame 2019, quindi, sarà composto da tre prove in tutto (due scritte, più l'orale). Ma è ancora presto per dire addio al famigerato quizzone.

Viminale: multe in spiaggia a chi acquista da ambulanti

IL PIANO

ROMA L'allarme è stato lanciato dalla Confesercenti, che ha denunciato un giro di affari di 22 miliardi di euro nell'abusivismo dei settori del commercio e del turismo. Il Viminale ha risposto preparando un piano chiamato "Spiagge sicure" che prevede multe a chi acquista dai venditori ambulanti capi falsi, ma anche chi paga per ottenere un massaggio o un tatuaggio praticati sulla spiaggia. E controlli e sanzioni anche a chi affitta locali per lo stoccaggio.

Una direttiva voluta dal ministro dell'interno Matteo Salvini che sarà destinata alle varie prefetture. Al centro del progetto, il rafforzamento della collaborazione tra forze dell'ordine e la polizia municipale delle zone balneari. E proprio per andare incontro alle esigenze dei sindaci, che avrebbero difficoltà ad attingere dalle casse comunali per potenziare gli organici dei vigili urbani, il Viminale pensa di ricorrere ai fondi europei della legalità. Una possibilità però tutta da verificare visto che nessun Paese Ue attinge a quei fondi per pagare gli straordinari alle forze dell'ordine. L'operazione "spiagge sicure" nasce in realtà nel 2014 con l'allora ministro Alfano, dandole anche allora qualche polemica. Un "modello virtuoso" erano state Cervia e Milano Marittima dove l'attuale vicepremier aveva soggiornato col figlio e poi elogiando le iniziative via twitter.

C'è un'isola in mezzo al mare
...fate un salto, veniteci a cercare

230
229
228
227
226
225
224
223
222
221
220
219
7 LA 7
6 ITALIA 1
5 CANALE 5
4 RETE 4
3 RAI 3
2 RAI 2
1 RAI 1

mettiti comodo
scopri tutti i colori del mondo

RACCOLTA PUBBLICITARIA
PIEMME

www.marcopolo.tv